Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 4 novembre 1944 XXIII

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 264

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7 numeri: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 150; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7 numeri: Anno L. 188; sem. L. 94; trim. L. 49 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-13 e 8-60 - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UPI, Udine, via S. Francesco 1 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-223

La guerra sui fronti d'Europa

Aspri combattimenti in corso sull'isola di Walcheren a nord-est di Roosendaal e nelle foreste tra la Meurthe e la Mortagne - Cacciatori paracadutisti rigettano il nemico da importanti posizioni montane ad ovest di Imola - Formazioni tedesche o ungheresi impegnate in dura lotta con forze bolsceviche a nord-ovest di Kecskemet

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il valoroso presidio della nostra testa di ponte a nord-est di Bruges, dopo duri corpo a corpo intorno al posto di combattimento del comandante maggior generale Eberding, è stato sopraffatto dal nemico. Opponendo eroica resistenza, esso ha distrutto nei gravi combattimenti delle ultime settimane oltre cinquanta carri armati nemici nell'isola ravvicinata.

Sull'isola di Walcheren le nostre truppe sono impegnate in gravi combattimenti difensivi nella regione della città di Flessinga e sulla punta occidentale dell'isola contro continuati attacchi e sbarchi. Batterie della Marina hanno distrutto tre grossi battelli da sbarco del nemico e gli hanno inflitto forti perdite. Forze di sorveglianza della Marina da guerra hanno affondato davanti alla costa olandese due motoscafi britannici e ne hanno danneggiato gravemente altre.

A nord-est di Roosendaal nostre truppe si sono impegnate in combattimenti con formazioni nemiche che sono potute penetrare nel nostro campo principale di combattimento.

Nella foresta di Hürtgen, a sud-est di Aquisgrana, gli americani, con l'appoggio di carri armati, hanno attaccato le nostre posizioni. L'attacco, dopo lievi successi, è stato arrestato.

Battaglioni francesi che hanno attaccato nel mattino di ieri a nord di Baccarat sono stati rigettati. Dopo ostinata resistenza e contrattacchi dei nostri granatieri hanno contenuto nelle foreste tra la Meurthe e la Mortagne i nord-americani che hanno attaccato durante tutto il giorno con rilevanti forze.

Nell'Italia centrale la giornata, con un tempo piovoso, è stata contrassegnata continuamente da nostre azioni coronate da successo. Cacciatori paracadutisti hanno rigettato il nemico da importanti posizioni in altura a ovest di Imola.

Granatieri hanno sbaragliato attacchi britannici davanti alle nostre nuove posizioni a sud di Forlì.

Nei Balcani la vittoriosa lotta difensiva delle nostre truppe nella valle della Strumizza, nonchè a sud-ovest di Skoplje e Pristina, impedisce ai bulgari, che attaccano incessantemente, ogni avanzata. Anche nelle regioni della foce della Morava occidentale nostre formazioni hanno respinto i bolscevichi.

La valle della Drina e la zona tra la Sava ed il Danubio, a sud di Vukovar, è stata rastrellata dal nemico.

A nord-ovest di Kecskemet formazioni tedesche ed ungheresi sono impegnate in grave lotta con forze di fanteria e di carri armati bolscevichi che avanzano su Budapest. Nei combattimenti, ad onta del cattivo tempo, anche i nostri aviatori sono intervenuti con buona efficacia.

Nella zona di Szolnok il nemico ha subito, durante violenti ma infruttuosi attacchi, sensibili perdite.

Tra i Carpazi selvosi e lo Haff curlandese si sono svolti infruttuosi singoli attacchi del nemico nei Beskidi orientali e presso Goldap.

L'impeto degli attacchi nemici nella Curlandia, infrantisi all'efficace difesa tedesca, è diminuito nella giornata di ieri. Formazioni attaccanti bolsceviche sono state ricacciate o prontamente arrestate.

Bombardieri terroristi anglo-americani, con forte scorta di caccia, hanno attaccato di giorno il territorio della Germania centrale nonchè le città di Bielefeld, Duisburg e Treviri. In scarsi combattimenti aerei e ad opera dell'artiglieria della Contraerea sono stati abbattuti ottantadue velivoli.

La notte scorsa caccia notturni e l'artiglieria della Contraerea hanno conseguito, durante attacchi di apparecchi britannici su Düsseldorf, un ulteriore successo difensivo con l'abbattimento di cinquantadue bombardieri quadrimotori. Con ciò il nemico ha perduto nelle ultime ventiquattro ore, sopra il territorio del Reich centotrentaquattro apparecchi tra cui cent'otto bombardieri quadrimotori.

forzate hanno poi spezzato il cuneo d'attacco sovietico iniziando un attacco concentrico contro il gruppo accerchiato. In seguito alle terribili perdite la pressione nemica sull'ala settentrionale del fronte si è indebolita.

A nord est di Preekuln e di Vrinode i sovietici hanno attaccato per tutta la giornata localmente ma si sono dovuti ritirare in seguito alla contropressione germanica.

Nell'arco sud-occidentale i bolscevichi hanno spostato il loro epicentro verso ovest. Granatieri e granatieri corazzati hanno parato il colpo respingendo il nemico.

Truppe finniche, che hanno tentato di disturbare le retroguardie tedesche sulla frontiera svedese e lungo la strada del Mar Glaciale, sono state respinte in contrattacchi. Sulla costa i sovietici hanno sospeso la loro avanzata.

La situazione

Nell'Olanda occidentale gli anglo-americani hanno continuato i loro movimenti di marcia quale preparazione per un nuovo assalto contro la frontiera occidentale. I preparativi dovrebbero essere per la maggior parte portati a termine. Giovedì però si sono svolte nella zona a sud-est di Helmond soltanto azioni da combattimento degne di menzione. Quivi le formazioni più avanzate della seconda armata inglese hanno ulteriormente tentato di riconquistare la base di marcia che è stata però strappata da una contromisura. Mutamenti di maggior rilievo nella linea del fronte non si sono avuti. Un po' più vivace è stata, per contro, l'attività nella zona di combattimento di Aquisgrana. Qui gli americani hanno attaccato a sud di Stolberg e ad est della foresta di Hertgen parecchie volte in forza di un reggimento con l'impiego di circa cinquanta carri armati. L'obiettivo delle loro puntate sono state alcune fortificazioni nell'avancampo delle fortificazioni occidentali. Tutti i loro tentativi, tranne una stretta infiltrazione prontamente bloccata, sono stati sanguinosamente sbaragliati. Per conservare il lieve guadagno di terreno, gli americani, che sono stati prontamente presi sotto il fuoco concentrico, si sono trincerati in tutta fretta. Nei combattimenti della giornata di ieri è stata impiegata soltanto una minima parte dei carri armati americani approntati.

L'isola di Walcheren è stata il 2 novembre ulteriormente il teatro di guerra di gravi combattimenti. I britannici sono stati costretti a far affluire rinforzi alle loro truppe sbarcate presso Westkavelle poichè queste hanno potuto condurre seco, sulle strette dune, soltanto poche armi pesanti e sono state poste senza la possibilità di scansarsi al fuoco difensivo d'annientamento tedesco. Essi hanno tentato, è vero, di appoggiare il loro attacco, che è stato contenuto ed arrestato ad ovest di Domburg, da un fortissimo impiego di aviatori da battaglia e da cannoni navali; però l'azione, a causa delle perdite straordinarie è rimasta priva di successo.

Anche a Flessingo i canadesi non sono riusciti a cacciare i difensori tedeschi dietro le loro barricate e posizioni di sbarramento nonchè dalle cantine e dalle rovine della parte settentrionale della città. Dopo che essi hanno riconosciuto l'inutilità dei loro sforzi, hanno sospeso la loro attività offensiva ed hanno abbandonato nuovamente il campo di battaglia alle formazioni di bombardieri pesanti che hanno continuato a ridurre la città, una volta tanto fiorente, in rovine e cenere.

Anche nel corso della giornata di ieri batterie pesanti tedesche hanno appoggiato nel miglior modo le truppe tedesche le quali, di fronte alla preponderanza degli attacchi e del loro straordinario impiego di materiale, hanno fatto quello che umanamente si poteva fare.

Sul fronte della Mosa è perdurata la calma tranne un limitato settore del fronte di Roosendaal dove si è sviluppata una accanita lotta con i canadesi che sono penetrati nelle linee tedesche. Montgomery è qui in procinto, a causa delle enormi perdite, di rimaneggiare le sue formazioni.

Più movimentate sono state nel corso della giornata di ieri le operazioni delle truppe tedesche che hanno migliorato ovunque le loro posizioni e raddrizzato il fronte e che hanno eliminato a nord di Breda un vecchio punto d'infiltrazione. Durante questa operazione i britannici hanno subito sensibili perdite sanguinose.

Sull'intero avancampo occidentale dei Vosgi l'offensiva è continuata anche nel corso della giornata del 2 novembre con continui attacchi di forze localmente concentrate, particolarmente, sul saliente del fronte verso occidente tra Baccarat e Saint Diè. Gli americani, indispettiti a causa delle loro gravi perdite, hanno lanciato su parecchi punti formazioni degaulliste nella prima linea del fuoco, le quali avrebbero dovuto creare loro la favorevole base di partenza per la lotta intorno ai passi dei Vosgi. Gli americani si sono limitati principalmente all'appoggio dell'artiglieria ed occasionalmente anche all'impiego di più deboli forze corazzate e con la collaborazione delle loro formazioni di velivoli. L'esecuzione di queste azioni fa chiaramente ritenere che il comandante in capo americano sul fronte meridionale fa tutti gli sforzi per raggiungere questa importante strada dei passi attraverso i Vosgi ancora prima dell'inizio dell'inverno. Anche giovedì le sue truppe non hanno riportato dei successi degni di nota. Nella regione di Baccarat essi hanno attaccato due volte con un battaglione ma hanno subito dal fuoco preciso delle batterie tedesche perdite tanto alte che hanno ben presto dovuto sospendere i loro tentativi di infrangere le linee tedesche.

Nella zona di Saint Diè gli sforzi di avanzare nei boschi della valle di Meurthe sono stati sventati.

Nell'Italia centrale gli attuali combattimenti hanno solo un carattere locale. L'avversario deve rafforzare i suoi reparti duramente battuti nei giorni scorsi. La sua attuale debolezza viene sfruttata dalle truppe tedesche in contrattacchi tendenti a migliorare le posizioni per i prossimi combattimenti difensivi.

Sui Balcani le truppe germaniche hanno potuto migliorare le loro posizioni. I traditori bulgari hanno subito nuove gravissime perdite nella valle del Vardar e dei suoi affluenti.

I collegamenti tra la Macedonia settentrionale e la Croazia sono stati rafforzati con i rastrellamenti sulla Drina ed i successi difensivi sulla Morava occidentale.

La battaglia tra il Danubio ed il basso Tibisco si avvicina alla fase decisiva. I sovietici stanno togliendo i loro carri armati dalla zona a nord di Debrecen per lanciarli sul campo di battaglia attraverso il Tibisco.

A sud di Szolnok, dato che anche il Comando tedesco sta prendendo contromisure, la lotta aumenterà nei prossimi giorni. Da ambedue le parti intervengono nei combattimenti notevoli forze aeree. Intanto le ondate d'attacco sovietico romene si sono infrante contro il muro d'acciaio della difesa tedesca.

A nord di Nagykoeros la cavalleria romena è stata annientata o volta in fuga.

Tra Cegled e Oerkeny reparti di carri armati tedeschi hanno attaccato una grossa formazione corazzata sovietica da est e da ovest e si sono uniti frustrando tutti i tentativi di sbaragliare l'anello. Temporaneamente è stata critica la situazione sull'ala destra del fronte ungherese. Gruppi corazzati tedeschi sono riusciti però a disperdere i sovietici e lanciarli verso sud. Riserve giunte sul campo dopo marce

La guerra totale

Nuove Divisioni germaniche avviate in brevissimo tempo al fronte

BERLINO, 3 novembre.

L'impiego di tutte le forze per la guerra totale, attualmente in corso in Germania troverà, la sua fine solo con la vittoria tedesca.

Questa constatazione è stata fatta oggi da fonte competente tedesca in un bilancio sui primi tre mesi dell'attività svolta dal Ministro del Reich dott. Göbbels quale plenipotenziario per la guerra totalitaria.

Dall'esposizione merita rilievo quanto segue: Già alcune settimane dopo aver assunto la sua nuova carica, il dott. Göbbels era riuscito per mezzo dei suoi provvedimenti rivoluzionari a mettere a disposizione delle Forze Armate così rilevanti quantità di combattenti che in brevissimo potevano essere inviate al fronte nuove agguerrite Divisioni.

Fra le nuove Divisioni «Göbbels» create secondo nuovi principi, appartengono anche le unità dei granatieri del popolo, delle quali le prime unità di nuovissimo materiale bellico stanno comparendo già da qualche tempo in oriente come in occidente, mentre si sono mostrate all'altezza tanto nella difesa come nel contrattacco.

La stabilizzazione di tutti i fronti è raggiunta con pieno successo ed è uno dei risultati più tangibili di questi radicali provvedimenti.

Anche nel campo della vita civile i metodi del dott. Göbbels hanno portato ad una vasta mobilitazione delle forze del lavoro tanto che a disposizione dell'industria bellica stanno milioni di lavoratori.

Si tratta però in complesso di forze suppletive per l'industria bellica, specialmente di donne fino a 50 anni che si sono dimostrate abilissime nei nuovi posti di lavoro.

L'Arcivescovo di Varsavia conferma il cavalleresco comportamento tedesco

BERLINO, 3 novembre.

L'Arcivescovo di Varsavia, dottor Antonio Szlagowski ha ricevuto in questi giorni nel Convento di Milanowek alla presenza del suo Vicario generale dr. Choromanski e del vice Presidente del «Comitato Assistenziale Polacco» ed ex ministro dr. Janusz Machnicki, un corrispondente di guerra tedesco. Nel corso della conversazione egli ha dichiarato in merito alle notizie nemiche sulla sua sedicente fucilazione tra l'altro: «Nè durante l'insurrezione nè durante l'evacuazione, nè nell'epoca seguente, nè io nè nessun altro sacerdote è stato nemmeno lontanamente minacciato da parte tedesca con atti brutali e tanto meno dalla morte.

Al contrario, l'SS-Obergruppenführer e generale della Polizia von dem Bach, il generale comandante nella zona di Varsavia durante la rivolta, durante l'evacuazione dei 150 ecclesiastici e addetti alla Chiesa dalla «Casa di Roma» che è proprietà della chiesa si è comportato oltremodo correttamente.

Egli tra l'altro ci ha messo anche a disposizione i mezzi di trasporto e la protezione militare.

In tale relazione l'arcivescovo ha manifestato ancora la sua particolare soddisfazione, che egli è attualmente il custode del prezioso patrimonio nazionale polacco, del cuore di Chopin, che gli è stato pure consegnato dal generale von dem Bach dalla distrutta chiesa della Santa Croce.

Inoltre l'Arcivescovo ha dichiarato di aver visitato ripetutamente il campo di concentramento dei fuggiaschi di Varsavia, Pruzzkow e di essersi sincerato che le Forze Armate tedesche hanno fatto il possibile per facilitare la sorte dei fuggiaschi.

I soldati inglesi a Bari speculano sulla borsa nera della valuta

BERNA, 3 novembre

Numerosi soldati inglesi, esercitano su larga scala la borsa nera delle sterline e dei dollari, informa il *New Chronicle*.

Sono stati operati parecchi arresti, ma le speculazioni non hanno subito alcun freno.

Riunione della Camera ungherese

Il Presidente dei Ministri Szalasi nominato Duce della Nazione

BUDAPEST, 3 novembre.

Giovedì si è radunata la Camera dei Deputati ungherese. Il Presidente Tasnady Nagy ha dato lettura di due manoscritti che l'ex Reggente ha diretto alle due Camere del Parlamento e nei quali egli partecipa di rinunciare al posto di Reggente.

Inoltre il Presidente ha partecipato che in base alle esistenti leggi è stato convocato il cosidetto Consiglio provinciale che ha deciso il 27 ottobre di non convocare le due Camere ad una seduta comune che avrebbe dovuto eleggere un Reggente e ciò in riguardo al fatto che una parte del Paese è zona di guerra.

L'elezione di un Reggente avrà luogo appena in un'epoca più tarda. Fino allora dovrebbe essere nominato un Reggente provvisorio. Dopo di ciò il sostituto Primo Ministro Szoellosy ha presentato alla Camera i disegni di legge i quali in merito all'esercizio provvisorio della carica di Reggente fra l'altro contemplano che il Parlamento prende nota della dichiarazione di rinuncia di Nicola de Horthy al suo esercizio di Reggente dal 16 ottobre 1944.

Il Parlamento approva e prende nota che il Presidente dei Ministri Francesco Szalasi provveda anche alle funzioni di Reggente. Il Parlamento proroga la nomina del Reggente ed affida fino a quel periodo al Presidente dei Ministri Szalasi di condurre gli affari di Capo dello Stato. Egli avrà il titolo di Duce della Nazione.

Il Duce della Nazione presta il giuramento davanti alle due Camere del Parlamento da convocarsi immediatamente. Tutti i diritti esercitati dal Reggente verranno d'ora in poi esercitati dal Duce della Nazione. In quanto egli non nomina nessun Presidente dei Ministri egli provvede anche a questa carica. In questo caso dovrà essere nominato un Vice Presidente dei Ministri.

Durante il periodo che il Duce della Nazione si trova in carica, l'attività del Consiglio Provinciale è sospesa. La legge che aveva creato un sostituto nel Reggente viene abolita. In merito a questa legge la Camera dei Deputati ungherese nella seduta nel pomeriggio di lunedì prenderà le sue decisioni.

Il suicidio dell'ex ministro Popoff dopo la visita di un "diplomatico estero„

STOCCOLMA, 3 novembre.

A quanto riferisce la *Reuter* da Sofia l'ex Ministro degli Esteri bulgaro Ivan Popoff si è suicidato in un sanatorio a Bucarest dopo avere ricevuto la visita di un «diplomatico estero». Queste virgolette presso la persona del visitatore ha ritenuto anche la *Reuter* come necessarie, ed ha omesso con ciò apertamente il retroscena politico di questa morte.

Popoff è stato Ministro degli Esteri del Gabinetto di Filoff ed ha dichiarato nel 1941 la guerra alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Fino al 9 settembre di quest'anno egli è stato Ministro plenipotenziario bulgaro a Bucarest.

Egli è stato invitato a recarsi a Sofia per essere giudicato. Evidentemente il misterioso visitatore è stato un Commissario sovietico della Bulgaria che ha invitato Popoff a fare la valigia ed a seguirlo. Mentre il Commissario attendeva Popoff ha preferito togliersi spontaneamente la vita.

Valori artistici dell'Italia rubati in massa da ebrei statunitensi

MILANO, 3 novembre.

Il furto di valori artistici italiani da parte di compratori giudei americani viene confermato dalla notizia dagli Stati Uniti che il giudeo Samuele Kress ha donato alla galleria nazionale di Washington una raccolta composta di 71 dipinti e 36 sculture derivanti dal possesso artistico italiano. Questi valori artistici italiani, che possiedono un singolare valore, l'ebreo Kress ha «comperato» al fronte italiano da soldati americani.

Questa notizia ribadisce la constatazione già spesso ripetuta, che in compagnia dei soldati americani appaiono commercianti giudei che sfruttano il disagio economico della popolazione italiana per comperare ovunque valori artistici a prezzi derisori per trasportarli in America.

Di fronte a questo programmatico furto del patrimonio artistico italiano si rammenta nuovamente un contegno irreprensibile delle autorità militari tedesche che hanno salvato il patrimonio artistico italiano dall'inevitabile minaccia di distruzione per portarlo in salvo, spesso tra gravi combattimenti.

Una postazione d'artiglieria sul fronte italiano (Foto F. K.)

I bombardamenti nemici effettuati in ottobre sul territorio della Repubblica

QUARTIER GENERALE, 3 novembre.

Durante il mese di ottobre l'aviazione nemica ha effettuato 222 bombardamenti e 141 mitragliamenti. Gli edifici completamente distrutti sono 343 e quelli gravemente danneggiati sono 521. Le vittime accertate sono 1.181, e 1.270 i feriti.

Quarantadue sono i morti militari italiani e 14 i feriti.

Trasporto tedesco di feriti attaccato da velivoli a bassa quota

BERLINO, 3 novembre.

In un trasporto tedesco di feriti su automezzi provvisti dei segni prescritti della Croce Rossa, a quanto apprende il DNB, è stato attaccato il 31 ottobre nelle vicinanze della frontiera tedesca da apparecchi caccia nord-americani, tre volte di seguito, a bassa quota.

Mentre uno di questi automezzi è stato già incendiato e i soldati tedeschi feriti cercavano di mettersi in salvo nei canali delle strade, gli aviatori nordamericani hanno attaccato ancora diverse volte ed hanno sparato la loro intera munizione sugli inermi feriti tedeschi, 12 di loro sono stati uccisi.

Soldati della nuova Italia

Valorosi avieri della Contraerea decorati della Croce di Ferro

QUARTIER GENERALE, 3 novembre.

Il Comando germanico ha concesso ai sottonotati artiglieri contraerei la Croce di Ferro di seconda classe con le seguenti motivazioni:

Primo artigliere: Lovio Battista:

«Segnalatosi più volte per coraggio e sangue freddo, durante gli attacchi avversari e fuoco intenso di artiglieria, in una pericolosa situazione, sprezzante del mitragliamento e del lancio di bombe nemiche, continuava a puntare l'arma contro il velivolo incursore, centrandolo ripetutamente».

Primo aviere Artiglieria contraerea Mlekuz Andrea di GORIZIA:

«Partecipava come autiere alla campagna di Libia e di Russia, dimostrando in molteplici occasioni senso del dovere e spirito di sacrificio. Sotto intenso fuoco di artiglieria nemico, che aveva messo fuori uso gli automezzi della propria batteria, riusciva in fase di ripiegamento a trarre in salvo con le propria macchina sei pezzi e prezioso materiale, non ostante che la fanteria di copertura avesse già lasciato indifesa la posizione».

Aviere Artiglieria contraerea Raimondetta Ermanno:

«Distintosi in vari combattimenti nei quali con il tiro dei propri pezzi contribuiva ad abbattere quindici velivoli nemici, in un'azione di mitragliamento e spezzonamento, condotta da apparecchi avversari contro la propria batteria. Benchè ferito, continuava a sparare, fino a quando non vedeva precipitare un apparecchio in fiamme. Ferito una seconda volta, dando prova di grandi virtù militari, puntava le armi contro un velivolo avversario, lanciatosi a bassa quota contro la sua postazione, colpendolo a morte».

Baroni Alessandro:

«Partecipava attivamente ai combattimenti contro sei apparecchi nemici, che venivano abbattuti. In occasione di un bombardamento alla propria batteria, rimaneva al suo posto di combattimento, continuando con rapida decisione a porgere munizioni. Ferito da schegge di bombe nemiche, scoppiate vicino al suo pezzo, subiva stoicamente la amputazione della gamba dando esempio di valore e di virtù militari».

Aviere Artiglieria contraerea Cecchetti Celestino:

«Contribuiva attivamente ai successi della propria batteria che abbatteva otto velivoli avversari. In combattimenti terrestri ravvicinati, dimostrava coraggio e sangue freddo anche nelle situazioni più difficili. Durante un bombardamento di artiglieria avversaria, che colpiva il suo pezzo, si prodigava immediatamente per rimettere in efficenza l'arma».

Aviere Artiglieria contraerea Signorelli Luigi:

«Di esempio nelle situazioni più difficili, partecipava attivamente alle 23 vittorie riportate dalla propria batteria. In un momento delicato della battaglia si offriva volontariamente per riparare sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemico una importante linea telefonica interrotta, dimostrando sangue freddo e sprezzo del pericolo».

Aviere Artiglieria contraerea Pusteria Giovanni di GORIZIA:

«Distintosi particolarmente durante un incendio sviluppatosi in un magazzino di munizioni, si lanciava per spegnere le fiamme, riuscendo, con il suo atto ardito e tempestivo a salvarlo. Colpito da una scheggia di granata che gli asportava il braccio, dimostrava coraggio e sangue freddo».

Un gigantesco incendio distrugge un cantiere navale statunitense

MADRID, 3 novembre.

I giornali ricevono da New York che un gravissimo incendio ha pressochè distrutto, sabato scorso, il cantiere navale di Kearny, nel New Yersey, che occupava trentacinquemila operai. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno raggiunto proporzioni impressionanti.

Il Ministro della difesa canadese dimissionario

STOCCOLMA, 3 novembre.

A quanto riferisce la *Reuter* da Ottawa, il ministro della difesa canadese Ralston, ha dato mercoledì le sue dimissioni.

Personalità vicine ai circoli governativi dichiarano che Ralston abbia dato le dimissioni a causa del problema dei rinforzi per le truppe d'oltre mare.

Dopo la seduta del gabinetto di mercoledì sera le dimissioni del ministro della difesa sono state confermate. Il generale Mollaught, l'ex comandante in capo delle truppe canadesi d'otremare, è il suo successore.

Come si riferisce Ralston che ha fatto recentemente ritorno da un viaggio al fronte dell'Europa ha dovuto constatare con raccapriccio, che le perdite canadesi sono di molto più alte del come «previsto».

Egli ha chiesto perciò che tutti i soldati canadesi dovrebbero essere d'imperio destinati per i campi di battaglia d'oltre mare e non più su base volontaria.

Perciò egli ha trovato una forte opposizione.

Il "Siluro aereo umano„ arma di vittoria per il Giappone

TOKIO, 3 novembre.

Nei commenti sui «siluri aerei umani», che sono stati impiegati con disastroso effetto contro le navi di superficie americane davanti alle Filippine, si sottolinea in questi circoli militari che questi fatti dimostrano senza dubbio, che la forza spirituale può vincere quella materiale e che perciò la vittoria finale delle forze navali giapponesi con l'aiuto di questa forza spirituale è assicurata.

Nello stesso modo nel quale la Germania ha impiegato la sua arma segreta delle «V. 1», impiega ora il Giappone la sua arma della vittoria in misura finora non conosciuta, che possiede «un'anima viva».

Secondo il punto di vista dei circoli militari giapponesi queste armi della vittoria dei giapponesi sono tanto più efficaci, in quanto chi dirige questo velivolo speronante, è in grado di dirigere il suo velivolo carico di materiale esplosivo contro le parti più vulnerabili di ogni mezzo navale da guerra nemico.

Gli americani forse sono in grado, così si dichiara, di possedere una quantità di navi da guerra come mai finora, i giapponesi però disporrebbero dello stesso quantitativo senza esempio di «siluri aerei umani» coi quali essi affonderebbero le navi da guerra americane.

«Un uomo per una nave» sarebbe la parola d'ordine del guerriero aereo giapponese. E vi sono migliaia e migliaia di piloti giapponesi che tengono alto questo glorioso principio e che lo manterranno anche in avvenire.

Alfredo Oriani

Maestro delle nuove generazioni e precursore italiano del Fascismo irradia il suo genio immortale di profondo pensatore e di studioso a guisa d'una vivida luce stellare in un orizzonte che non ha tramonti.

Come il musagete nell'epos e nella poesia civile s'innalza e tocca i supremi fastigi, egli ha proteso negli studi severi il suo lungimirante spirito profetico, permeandolo di quella assoluta libertà e urgenza irresistibile dell'ideale che si invera nell'incarnazione del pensiero operante alla calda luce delle sue passioni.

Se vogliamo considerare l'opera dell'Oriani in relazione al tempo in cui è stata elaborata e scritta, non può sfuggire il maggior travaglio e il maggior tormento dello studioso che, in un periodo oscuro di positivismo e materialismo imperante, ha dovuto smagliare per affacciarsi alla visione idealistica della vita.

L'Oriani è un idealista perchè crede nella libertà assoluta dello spirito. E' un repubblicano perchè nutre la sprezzante diffidenza verso la monarchia. Ma soprattutto è un anticipatore di tempi nuovi...

* * *

Nel primo e secondo volume della «lotta politica», manifesta la sua adamantina tempra di artista pervaso da generosa febbre di creazione. Ed il candore dell'anima sua non può che sinceramente commuovere, di fronte ai punti più salienti ed agli eventi storici di ogni tempo e luogo, fissandoli nella loro realtà.

Il Capitano delle moltitudini nella lotta per il Risorgimento Italiano, Garibaldi, fascinatore delle nuove generazioni, e l'apostolo della fede e della libertà, Mazzini, poeta dell'azione, sono raffigurati dall'Oriani come poderose antenne innalzate ad altezze stratosferiche, pur rimanendo figure umane abbarbicate alla terra.

Lo stesso Napoleone, è, per lo studioso, un genio, ma un genio irrequieto italianissimo che assorbe lo spirito della Rivoluzione Francese in una vasta sintesi reale e costruttiva.

Ascoltate come l'Oriani da profondo scrutatore e cesellatore insuperabile scultoreamente lo ritrae, nel tramonto dell'epopea, dopo la Campagna di Russia:

«Solo Napoleone pallido, più terribile di quell'uragano, più freddo di quel ghiaccio, più grande di quel silenzio, cammina alla testa di tutti, pensando ancora. La sua guardia stretta dietro di Lui pare un corteo di ombre dietro un fantasma.

Il suo ventinovesimo bollettino all'Europa finisce con questa frase quasi inintelligibile nella sublimità del proprio orgoglio: «LA SALUTE di SUA MAESTA' NON FU MAI MIGLIORE».

L'arte dell'Oriani anche nell'elevazione suprema dei valori umani non diviene metafisicale astruseria. Il Grande studioso non si perde, in un mondo astratto e inconcludente, e non perde di vista mai la naturale caducità dell'essere con tutte le sue umane debolezze e i difetti peccaminosi.

Napoleone, dunque, è un gigante della storia: è un astro che tanta luce ha saputo irradiare in Europa, ma Egli è quasi invasato da un genio maligno e irrequieto che lo spinge all'ambizione ed allo smisurato orgoglio.

Basti considerare, ciò che all'Oriani non è sfuggito, la stesura laconica ed inflessibile del XXIX bollettino all'Europa dopo la campagna di Russia, quasi inintelligibile nella sublimità del suo orgoglio: «LA SALUTE DI SUA MAESTA' NON FU MAI MIGLIORE».

* * *

Il III Volume è un vero gioiello d'arte e di scienza per gli italiani. I nesso palpita, vibra e rialeggia una fede purissima, mentre ammonisce una voce profetica di pensatore politico.

Quando l'Oriani esamina la situazione europea e parla poi della Russia con ampie rivelazioni di profezia esplicita, pur nel suo impressionismo giustificato, non trascura alcun particolare storico. Egli così conclude la sua «Lotta politica».

«Un immenso popolo, disseminato sulla metà del nostro continente, sta per aprirvi un periodo di civiltà pari al latino e al germanico. Il suo numero enorme è tuttavia piccolo per il suo territorio; la sua orbita abbraccia già una gran parte dell'Asia, e si piega dal mare di Bering al mar Glaciale sino al Baltico, penetra nella Scandinavia e nella Prussia, dal Mar Nero tende al Mediterraneo e da questo all'Adriatico e all'oceano Indiano. Le avanguardie slave vigilano già nella Dalmazia, sono accampate nel cuore dell'Austria, gli eserciti russi hanno già corso vittoriosi tutta l'Europa da Parigi a Costantinopoli. L'impero degli czar ha l'estensione e la varietà di un mondo. Nella sua spaventevole unità governativa presenta la più salda compattezza attraverso le antitesi di tutte le forme della vita primitiva colla vita moderna; religione e politica vi sono fuse da secoli nello czar, pontefice ed imperatore, che regna, governa, giudica, rivela a nome di Dio. La forza dell'impero è incalcolabile come l'autorità del suo governo: nessuna guerra può vincerlo, nessuna rivoluzione rovesciarlo. Entrato da poco più di un secolo nella storia europea, esso ne domina già le vicende; ha indicato la rivoluzione francese, cancellato il primo impero napoleonico, organizzato nella Santa Alleanza, la reazione monarchica, liberata la Grecia, sottratti colla propria influenza i Principati Danubiani alla Turchia... Il suo raccoglimento è sublime di promesse, la sua attività miracolosa d'ardimenti. Coll'istinto infallibile dell'avvenire minaccia simultaneamente Asia ed Europa: il suo sogno è di espandersi dall'India all'Illiria, la sua marcia attraversa regioni di tutti i climi e di tutte le storie, lenta, calcolatrice, senza mai indietreggiare, assodando la conquista prima di aumentarla, aiutandosi egualmente colla barbarie ubbidiente della propria moltitudine e colla raffinata cultura del proprio governo. Nessuna tirannia è più terribile e meno capricciosa della sua, che ubbidisce ancora più fanaticamente del popolo all'idea di un mondo russo. Roma non era che una città di mercanti, Pietroburgo è una città di padroni, chè invece di soggiogare il mondo o di sfruttarlo, vogliono riempirlo di se medesimi. La loro devozione allo czar è fatta di fede in se stessi. Di fronte all'impero russo l'impero austriaco pare una piccola confusione burocratica, e quello germanico un accampamento militare: entrambi debbono destreggiarsi nella politica per difendere la propria importanza, mentre la Russia sa di esse inattaccabile....

«...La terribilità della sua forza si rivela ad intervalli nelle esplosioni de' suoi rivoluzionari, che col nome inesplicabile di nihilisti vorrebbero trarla dalla sua base per farne una improvvisata democrazia moderna. Solo il cristianesimo alla prima guerra contro Roma potè mostrare nei propri neofiti una pompa di volontà e una gloria di passione pari a quella dei moderni nihilisti.

Il moto delle nazionalità raddoppia la potenza della Russia, facendola centro di tutti gli slavi dispersi nel mezzo o nel sud dell'Europa: il panslavismo è la più vasta, profonda idea nazionale della storia europea, Grecia, Belgio, Italia, Germania non vi prelusero che come saggi.

All'immensa iniziativa della rivoluzione francese solo il moto panslavista è degno risultato.

Quindi l'Europa non ha che due fuochi, Parigi e Pietroburgo: due originalità, la repubblica e lo czarismo: tutti gli altri governi costituzionali sono transizioni di epoche e transazione di principii. Nessuna guerra se non russa può mutare sensibilmente la carta europea; nessun problema è più vitale per tutti i governi dal come gli slavi del sud si riuniranno in nazione. I popoli occidentali d'Europa possono perfezionarsi piuttosto che crescere; il popolo russo può emigrare all'interno per una varietà sconfinata di terre, ove tutti i climi gli promettono tutte le ricchezze, prima che le collisioni del lavoro col capitale vi producano la tormenta politica delle nostre anguste democrazie.

Ora per quasi tutti i governi d'Europa la questione pregiudiziale è quella della loro forma monarchica, alla quale, mancando la consacrazione religiosa e la giustificazione teorica, crescono ogni giorno le ostilità. Negli Stati, ove le monarchie furono necessario strumento alla rivoluzione, la lotta è meno violenta per l'elasticità delle une e dell'altra; ma in quelli, ove le monarchie preesistevano alla rivoluzione, la lotta si accanisce nelle antinomie dei principii, che le costituzioni irritano con gli stessi espedienti di conciliazione.

Fra cittadino e re la guerra è anche più fiera che non fra operaio e capitalista, giacchè alle rivoluzioni sociali debbono sempre aprire il passo le rivoluzioni politiche.

Dopo la proclamazione della sovranità popolare tutte le monarchie sono idealmente reazionarie. Il loro ufficio in questo secolo fu di prestare alla rivoluzione il proprio ambiente per attuarvi l'originalità dell'idea democratica nella sproporzione pericolosa fra la coscienza culta delle classi dirigenti e la coscienza bruta delle classi dirette. Le monarchie diventarono come il punto neutro, ove s'accordarono le ragioni del passato e le istanze dell'avvenire, i pregiudizi e i privilegi storici colle uguaglianze e colle giustizie sociali. Nella garanzia di un ordine offerta dalle monarchie si acquetarono le diffidenze delle plebi e gli odii delle aristocrazie contro il pareggiamento democratico; ma le contraddizioni della sovranità popolare col diritto divino dovevano mutare la pace costituzionale fra monarchici e popoli in una guerra parlamentare con interventi di piazza, appena le battaglie rompessero i confini statutari.

Le monarchie più gloriose furono in Piemonte e in Prussia, e dureranno più lungamente, finchè un egoismo dinastico o un errore di metodo, inimicandole colla patria, le rompa come il bozzolo, dal quale deve involarsi la farfalla.

In fondo a tutte le monarchie costituzionali sta la stessa repubblica».

E più oltre:

«Ora l'Italia elabora in se stessa la propria coscienza di grande nazione. Se la forma monarchica del suo governo è naturalmente reazionaria, il suo spirito rivoluzionario ha potuto produrre in questo secolo le due maggiori originalità politiche con Napoleone I e con Garibaldi: il suo governo è ancora all'avanguardia della nazione, ma questa si affretta per raggiungerlo, e non può tardare molto a sorpassarlo».

Questo brano che racchiude la profezia dell'Oriani è senza dubbio la sintesi satura d'ogni studio di sociologia, etnografia e politica condotto alla luce della più vagliata e travagliata indagine. E' il fulcro degli studiosi, sul quale uomini politici e statisti insigni hanno fatto convergere le loro attenzioni per la giusta valutazione di quegli indizi premonitori e per la costruzione di quell'opera grandiosa che avrebbe dovuto fruttare un'era di pace e di benessere fra i popoli.

Oggi la spinosa questione è sul tappeto sanguinante della guerra ed il problema è affidato alle bocche rotonde dei cannoni attraverso una lotta che da anni si combatte investendo ogni sostanza ed ogni attività delle nazioni.

Sarà scongiurato il pericolo previsto dal lungimirante spirito dell'Oriani?

Ai superstiti di questa guerra, la fortuna di una tranquilla e serena risposta...

Otto de Màtrica

Commosse onoranze alle vittime del vile mitragliamento del tram Monza-Bergamo

MILANO, 3 novembre.

Imponente è stato il tributo di cordoglio reso dalla popolazione di Vimercate alle vittime del barbaro mitragliamento di sabato scorso contro il convoglio della linea tramviaria Monza-Bergamo.

Un corteo interminabile ha accompagnato le salme delle vittime al Santuario della Madonna dove è stato celebrato un ufficio funebre ed impartita la benedizione e successivamente alla Chiesa di S. Antonio dove le spoglie dei Caduti sono state recate per essere messe a disposizione delle famiglie e successivamente avviate ai vari cimiteri.

La scomparsa di un valoroso giornalista

VENEZIA, 3 novembre.

Dopo lunga malattia si è spento nella nostra città il giornalista Renato Aletto Linares, valoroso combattente e mutilato, fascista di provata fede, brillante giornalista, già direttore del *Lavoro fascista* di Roma dopo l'8 settembre.

Renato Aletto Linares, con pochi intrepidi camerati, aveva riaperto la sede del Partito, in piazza Colonna, subito dopo la liberazione di Mussolini.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-11 e 6-39

Il ritiro entro oggi delle tessere di lavoro

Oggi sabato 4 novembre, scade il termine per il ritiro delle tessere di controllo del Servizio obbligatorio del lavoro.

Per venire incontro alle necessità delle forze lavorative maschili e femminili, l'Ufficio del lavoro — Corso Verdi n. 32 — resterà aperto dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

Richiamo all'osservanza sulle norme dell'oscuramento

D'ordine dell'Autorità superiore, dall'ora d'inizio dell'oscuramento, che è comunicata ogni giorno a mezzo della stampa e che viene indicata seralmente mediante un apposito segnale delle sirene, nessuna luce deve filtrare minimamente all'esterno dei fabbricati. Le lampade dei portoni debbono essere accuratamente oscurate, i lucernari debbono essere ben chiusi e le porte d'ingresso degli esercizi pubblici debbono essere munite di una doppia tenda, onde impedire che gli avventori nell'accedere o nello uscire dai locali facciano proiettare luce in istrada.

Durante l'oscuramento gli autoveicoli debbono circolare con i fari schermati dalle prescritte cuffie di tela cerata, aventi una finestrella orizzontale, non in direzione delle lampade ma al disotto di esse. Agli automezzi è fatto, inoltre, divieto di impiegare i fari abbaglianti e tanto meno di ricorrere a lampeggianti. Ai ciclisti è fatto obbligo di tenere rigorosamente la destra, di procedere uno dietro l'altro e non in gruppo, e di portare il fanalino della bicicletta schermato con il sistema a finestrella. Il fanalino deve essere tenuto acceso durante la circolazione, anche in periodo di allarme e deve essere chinato in basso, in modo che la luce venga proiettata solo a qualche metro dalla ruota anteriore del veicolo.

Durante l'oscuramento i pedoni, che sono richiamati a una più rigorosa disciplina della circolazione, non devono camminare sul piano stradale, se non per attraversarlo nel percorso più breve.

I contravventori saranno tenuti, per la prima volta, a versare, entro tre giorni all'E.C.A. le somme comminate al riguardo. Gli inadempienti ed i recidivi verranno denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 17 del T. U. delle leggi di P.S.

Per l'invio dei pacchi ai lavoratori in Germania

La Prefettura rammenta che è ammessa la spedizione di pacchi - vestiario indirizzati ai lavoratori civili italiani in Germania. I pacchi, il cui peso non deve superare i 5 chilogrammi, confezionati in tela, vanno presentati entro l'8 novembre agli sportelli degli Uffici postali e vengono trasmessi in franchigia.

Per venire incontro alle necessità di questi nostri connazionali è contemporaneamente indetta una raccolta di indumenti che verranno spediti ai lavoratori in condizione di particolare bisogno. Le offerte saranno ricevute al giorno 8 novembre alla sede della Croce Rossa Italiana, via Garibaldi n. 5, per i residenti in città, o presso i rispettivi Municipi per i residenti negli altri Comuni della provincia.

Si fa caldo appello al senso di solidarietà della popolazione affinchè contribuisca alla riuscita di questa iniziativa altamente umanitaria.

Corrispondenze per internati in Germania

Si comunica che le corrispondenze ad internati non hanno corso se non scritte sui moduli di risposta che pervengono dalla Germania. Si raccomanda quindi alle famiglie degli internati di astenersi da qualsiasi altra forma di corrispondenza.

E' ammesso eccezionalmente per le famiglie che restino per molto tempo senza notizie dei loro congiunti, o per comunicazioni di molta importanza, sempre che si sia in possesso del *preciso indirizzo* dell'internato, di inviare brevi messaggi a mezzo dell'Ambasciata tramite sempre la Croce Rossa. In tali casi eccezionali per i quali giudicherà l'apposito ufficio dell'Ambasciata, i messaggi saranno consegnati e fatti pervenire all'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi presso la Croce Rossa, via Garibaldi 5, Gorizia.

Le odierne funzioni per la festa di S. Carlo

La festa di S. Carlo sarà celebrata oggi nella cappella del Seminario maggiore con il seguente programma di funzioni: alle ore 6.30 Messa officiata dal Principe Arcivescovo; alle ore 7.30 Messa letta; alle ore 8.30, Messa solenne: alle ore 9.30, 10.30 e 11.30, Messe lette.

Alle ore 17 vesperi pontificali e benedizione eucaristica impartita dal Principe Arcivescovo.

Conferenza mensile del clero

Per giovedì 9 novembre è indetta alle ore 16, presso il Seminario centrale l'adunanza mensile del clero per la soluzione dei casi.

Le funzioni di S. Giusto

Domani domenica 5 novembre, in onore del Patrono, si svolgeranno nella Chiesa di San Giusto le seguenti funzioni: alle ore 6.30, Messa della comunità; alle ore 8, Messa officiata dal Principe Arcivescovo con fervorino e comunione generale; alle ore 9, Messa letta; alle ore 10, Messa solenne cantata da don Anglade.

Nel pomeriggio alle ore 16, Rosario al quale farà seguito il panegirico del Santo detto da don Ristits.

Il nuovo parroco di Moraro

Il nuovo parroco di Moraro, don Teobaldo Modotti ha preso solenne possesso della sua nuova sede.

Accompagnato da Capriva a Moraro da mons. Viola, dal Commissario prefettizio del Comune, maestro Oliviero Battiston e dal dottor Olivo, don Modotti venne accolto con gioia dalla popolazione, e con omaggi floreali e dal festoso suono delle campane.

Domenica mons. Magrini, decano di Cormòns lo presentava al popolo con fervide parole di occasione, rilevando l'elevatezza della missione sacerdotale. Al Vangelo prendeva la parola il nuovo parroco, riaffermando l'offerta di un'anima vibrante di amore per il Salvatore per il suo nuovo gregge.

Il coro, sotto l'abile direzione del maestro Battiston, ha eseguito, per l'occasione con affiatata fusione di voci, una Messa cantata.

Annonaria

Con oggi distribuzione di formaggio fuso

Con oggi, sabato 4 novembre, viene posto in distribuzione il formaggio da tavola «fuso» prelevabile con il tagliando n. 49 della carta annonaria dei generi alimentari vari di IX emissione del Comune di Gorizia. Il prezzo di detto formaggio è stato fissato in lire 28 al kg.

I commestibilisti sono invitati a ritirare i buoni di prelevamento presso l'Ufficio annonario.

Collaudi automobilistici esami e revisioni

La Prefettura Repubblicana comunica che le operazioni automobilistiche di collaudi, esami e revisioni si effettueranno anzichè mercoledì 1. novembre, oggi, sabato 4 novembre nelle ore antimeridiane.

I prossimi raduni dei bovini da macello

Si porta a conoscenza degli agricoltori interessati che nella settimana dal 6 all'11 novembre 1944 avranno luogo i seguenti raduni di bestiame bovino da macello:

7 novembre, Cormòns, alle ore 8: raduno bovini adulti presso il Foro Boario; 8 novembre, Gorizia, alle ore 8: raduno bovini adulti presso il Macello comunale.

Si avverte che le cartoline precetto mod. 11.B dovranno avere incondizionata esecuzione. In caso di inadempienza si procederà all'immediato ritiro del bestiame dalla stalla e tutte le spese inerenti al ritiro stesso saranno addebitate all'inadempiente.

Investito da un calesse

Investito da un calesse, in via 24 Maggio, è rimasto Giovanni Nadig fu Giovanni, di 65 anni, abitante in via Cordelli 6. Nel violento urto il disgraziato Nadig ha riportato la frattura della spalla sinistra, per cui venne trasportato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia. Ne avrà per una trentina di giorni.

Sul lavoro

Il diciassettenne Domenico Serpente fu Achille, dimorante in via Levada 22, si è prodotto una ferita con abrasione al ginocchio sinistro battendo contro una lamiera di zingo, nel mentre lavorava alla Stazione Montesanto. Trasportato all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, venne giudicato guaribile in tre settimane.

"La Voce di Furlania,,

Esce oggi in città e provincia il nuovo numero de «La Voce di Furlania», quindicinale di cultura, arte e folclore della Difesa Territoriale, diretto da Ermes Cavassori.

Ne riproduciamo il lucido articolo di fondo, dal titolo: «Attualità del folclore»:

«Il complesso dei canti leggende feste usanze costumi proverbi che il popolo tramanda — affascinante tesoro spirituale — concorre alla formazione del folclore.

Folclore, parola esotica di derivazione nordica: significa propriamente dottrina del popolo; e divenne termine universale fin dal secolo scorso. Dottrina non sempre corrispondente a verità assoluta nè assurgente a valore di scienza pura: dottrina tuttavia e, come tale, degna sempre di curiosa osservazione e, spesso di studio amoroso. In essa infatti troviamo la traccia inconfondibile di un passato scomparso o agonizzante: ma non sempre le vecchie voci meritano di spegnersi nella memoria del popolo.

Abitudini e condizioni di vita, vocaboli caduti in disuso o cambianti significato, feste caratteristiche, umili industrie casalinghe trascurate non possono essere sepolte dalla febbrile civiltà meccanica odierna: è compito dei viventi adattarli alle nuove esigenze della vita, infondendo in essi lo spirito attuale.

Mantenendo la parlata locale attinta dalla bocca dei genitori e dei nonni, rivivendo gagliardamente la parte gioiosa pittoresca poetica delle usanze antiche avremo la forza di sentirci veramente figli della Piccola Patria nella Grande: e potranno allora esprimersi dal nostro sano gli artisti, fiore della razza, cantori della nostra anima genuina. Chè la Patria si celebra soprattutto cantando le vicende della vita quotidiana, il grano che matura sui campi, la famiglia raccolta intorno al focolare. E il poema si incarna con la celebrazione della realtà di ogni giorno, e trascende essa soltanto se la coscienza sia vivacemente formata.

Tutte le forze che, nelle officine sui campi nelle scuole, concorrono a saldare la tempra d'un'epoca o d'un popolo recano il loro contributo al formarsi di quella calda atmosfera di umanità che, nella concentrazione dell'anima geniale, e attraverso l'arbitrio della sua iniziativa, si trasfigura nel capolavoro dell'arte.

Anche dal maglio rovente della guerra che stiamo vivendo in intensità di sacrifici e di glorie sprizzeranno scintille destinate ad ardere, prima o dopo, in fuoco di bellezza e di arte».

Della dinamica rivista diamo il sommario:

C.: Attualità del folclore; ***: Padre Eusebio a Udine; *T. Lalele*: E s'altorne a falà?!!!; *D. Menichini*: Poesia per un Caduto; *Climaco*: Uva vendemmia vino; *L. Garzoni*: Lis vendemis, E la Difesa passa; *M. Rossi*: La sirena; *C. Rossi*: Spassi e divertimento nel Castello di Udine; *A. L.*: Una strana villotta; *L. Garzoni*: Dante baccante in Furlania; *D. Modotto*: Donna Bella; Nuovi concorsi a premi de «La Voce di Furlania»; Lettere aperte; *Lu scrinz*: Saveso che Varietà; *E. Fruch*: «Ce delizie».

Le foto e i disegni sono di *Candio, Antonelli, Bertoglio, D. T., Caneva, Cuttini, Brisighelli, Fischer, D'Olivo.*

Tra le nuvole

Il tempo si cambia - La buse de Ciargne - Minaccia di temporale - Nubi scherzose e bizzarre

Non intendo di ficcare la mia vecchia testa fra le nuvole; ma soltanto sfiorarle così, di sfuggita, pensandole. La loro presenza alta e lontana, sospesa nel cielo, non si lascia raggiungere dalla nostra semovenza terrena. Di un fortunato mortale si dice che tocca il cielo col dito, e invece non ci è mai permesso toccare nemmeno le nuvole, per quanto queste si trovaglia impenitenti si divertano a guardarci basse e anche bassissime come se volessero pigliarci... pel naso. Guai se non venissero spesso queste nostre buone ospiti a passarci accanto, sotto il cielo giocondo, specie d'estate per mitigarci la soverchia calura, quando ci manca il soccorso benigno dell'ombra.

Noi abbiamo provato, in tempo di arsura agostana, l'ampiezza liscia del cielo, che si ostina a risplendere nel suo vitreo cobalto; e come si sta in attesa di vedere apparire qualche traccia di nube a far capolino su qualche angolo del saettato orizzonte. E come si scruta l'aerea concavità per augurarcela fregiata di qualche promettente sentore di pioggia, più o meno vicina.

Sappiamo che anche una perfetta serenità di cielo può repentinamente turbarsi per effetto dell'aria o del vento, che meni scirocco. Allora si dice che il tempo si cambia, e si spera o si teme la pioggia, a seconda che questa ci torni o no necessaria.

D'estate una siccità ostinata può stancarci e guastarci i promessi e promettenti raccolti; e allora si invoca la pioggia e si supplica la Divina Provvidenza che ce la mandi al più presto.

E si scruta la limpidezza celeste e la direzione del vento per vedere se si avvicina la pioggia occorrente. Quelli dell'Alto Friuli, anche senza disturbare il fido barometro (aggeggio che pochi possono consultare) interrogano le nuvole, che cominciano a coronare la catena montuosa del Nord, specie la così detta buse de Ciargne, ove si staglia il turrito Coglians. Le nubi che mettono cappello lassù, con molta probabilità recano il primo indizio di pioggia vicina. Sarebbe questo il sintomo che diremo iniziale; poichè a questo primo avvertimento segue una fascia di nuvole bambagiose, che si profilano sulle nude e sconvolte vette della catena detta Cuel di Lanes; forse derivazione caratteristica questa della nuvolaglia delineata su quella montagna cretacea e tagliente.

La prima comparsa di nuvole su quelle nordiche cime, levigate ed estese, capita lenta e leggera abbassandosi per invadere con crescente misura via via la vasta cerchia rocciosa, che domina l'imponenza alpina di questo Alto Friuli.

Sarebbe la più comune struttura di nuvole prospettate lassù. Esse amano sostare quivi come per spassarsela a diporto, al fresco della montagna, in attesa di condensarsi e aumentare il volume. E per questa bisogna sembrano darsi l'intesa, e trovarsi riunite; si direbbe che i varî cirri e batuffoli e pennacchi, racimolati in vasti dintorni, si riuniscano; si fissino per formare corpo consistente, in un complesso poderoso da affidare alla forza e alla corsa del vento, che si incarica di imbonare il cielo via via, qui con fretta, là con moto tranquillo, lentamente, fino a coprire tutto lo spazio concesso al capriccioso elemento.

D'estate il fenomeno meteorologico si svolge con sollecitudine maggiore, talvolta con una rapidità spontanea e improvvisa, da sorprendere cose esposte e persone intente a delle faccende richiedenti un prolungato intervento. Una nuvoletta appena percettibile, sorniona, appare d'un tratto in un angolo riposto del cielo, già tutto sereno, a cui nessuno farebbe attenzione. Ma la trascurabile nuvoletta, dopo una svolta, una mossa scherzosa, fatta come per gioco, mentre nessuno vi bada, prende vigore e consistenza, si fa baldanzosa e un po' stravagante; crescendo s'oscura, si avvoltola su se stessa, si trastulla col vento, dal quale viene incoraggiata a farsi prepotente nel libero cielo. La nuvoletta si fa nuvola densa e vagante; invita altre consorelle a comparire in vicinanza, chè dello spazio ce n'è sempre d'avanzo.

Ad un certo punto, dopo tanto tergiversare, ecco comporsi il serio nuvolone minaccioso e imponente; ed ecco il nembo assumere la prepotenza sfrenata, il quale non vede l'ora di precipitare e diffondersi da un estremo all'altro dell'orizzonte la sua ira a stento contenuta. Questa ira male repressa, vieppiù consolidata e tremenda, si deciderà poi a scendere in basso dal cielo sulla terra, trepidante, costretta suo malgrado a sopportare possibili e irreparabili conseguenze.

Mentre alle volte il cielo si riempie in fretta di nuvole ampie e nerastre, e sembrerebbe disposto a infliggere un forte castigo alla terra e alle sue creature, scatenando i torvi elementi, come volesse ad un tratto per sopravvenuto ravvedimento venire a più miti propositi, trattiene l'accennata minaccia, si limita a sfogare in forma meno dura o blanda, forse col proposito di rimandare la sua rabbia ad altra occasione.

E allora le nuvole si rabboniscono, si placano, come pentite della fiera intenzione, trattengono in alto la divisata violenza come per destinarla altrove con danno diverso.

Accade poi, in tempo di canicola, quando l'afa è greve da togliere il fiato, ed è insopportabile la pressione atmosferica, di osservare una improvvisa formazione di nuvole nere che portano sintomi torvi, con l'intento certo di sconvolgere la superficie terrestre già riposante in una calma benigna; mentre dopo uno sfogo di lampi e di tuoni e di brontolii innocui, ad un tratto, o anche lentamente, il cielo ritorna quasi nella consueta normalità, con grata sorpresa di tutti, rassicurati nella ritornata quiete. In tal caso verrebbe voglia di applicare il detto comune: la montagna ha... partorito il topolino, e ne rendiamo grazie al buon Dio.

Ma non sempre avviene così, pur troppo!

Le minacce convogliate più o meno alla svelta nel cielo la vogliono spuntare contro i mortali, persone e cose comprese. La procella o il temporale si abbatte or qui or là con danni talvolta assai gravi. Chè non sempre le nostre nubi si divertono a scherzare; ma non vogliono fare anche sul serio; sorpassano limiti impensati e ci lasciano conseguenze disastrose.

La probabilità temporalesca è più vicina e comune d'estate, in confronto delle altre stagioni. Col gran caldo, il cielo si scapriccia di più; mentre, ad esempio, d'autunno esso si sparge di nuvole diluite, tentennanti, vaganti in strati omogenei o piumbei; e questi allora ci incombono e ci infastidiscono e ci infondono una atonia da superare con uno sforzo di volontà.

Allora il pensiero ricorre alla deliziosa serenità di tempi migliori, da confrontare colla presente tetraggine, in accordo colla pesantezza attuale, che ci preme sul capo e ci rende nervosi abbattuti, ci toglie ogni voglia operosa.

Benedette, le nuvole bizzarre, evanescenti, sornione, sospese a diporto in bonaccia, che approfittano della compiacenza celeste per crogiolarsi anche sospinte ad una insolita altezza come per conciliare in noi un mitato benessere, da farci parere migliore la vita e indurci al lavoro con lena rifatta. Sono care nuvole, privilegiate, civettuole che osserviamo volentieri e forse contempliamo il loro vezzo, come intente ad amoreggiare col cielo quieto e più col disco rosso del sole. Sembrano dilettarsi e giocare con lui a rimpiattino: ora lo coprono a rilento, ora lo velano appena e lo lasciano per un tratto libero e più raggiante di prima; anzi pare così, il sole, sorrizare i dardi dorati con incontenuta foga transitoria. Sono graziose nuvole accordate alla diffusa placidità atmosferica, che ci fa parere il mondo insolitamente migliore.

E abbiamo ancora le nubi che sembra vogliano correre in cerca del sole per farsi baciare o bucare da lui come per un amplesso amoroso; o nuvole rosate o iridescenti, che ci aprono l'animo a delicati pensieri e a fecondi propositi; come quando, cessato il temporale che ha sconvolto il povero mondo, capita insospettato a metterci di buon umore la biblica delizia dell'arcobaleno.

Sono queste le nuvole migliori accordate alla divina bellezza celeste, nuvole poetiche di magico effetto, in piena armonia con l'infinito e col mistero che ci attornia e ci avverte della nostra pochezza umana in confronto dell'Eterno, che forse può sfiorare o intuire solo una mente privilegiata ed eletta.

Pietro Mattioni

L'orario del coprifuoco a Capriva

Dalle ore 20.30 alle 5

Il Prefetto della Provincia di Gorizia, accertata l'opportunità di fissare un nuovo orario del coprifuoco per tutto il Comune di Capriva di Cormons; vista l'Ordinanza del Supremo Commissario della Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» n. 15 del 2 dicembre 1943 con cui viene concessa ai Prefetti la facoltà di stabilire l'orario del coprifuoco nelle rispettive giurisdizioni, sentito il Comando Militare Germanico; sentito il Deutscher Berater; decreta:

L'orario del coprifuoco per tutto il Comune di Capriva di Cormons è stabilito dalle ore 20.30 alle 5.

Gorizia, 2 novembre 1944-XXII

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del caro amico Marcello Mezzetti, deceduto martedì scorso all'Ospedale della Casa Rossa, i degenti di corsia hanno elargito lire 160 pro Seminario maggiore e lire 50 per una Messa di suffragio.

Smarisce la tessera del pane

Al Commissario di turno alla Polizia è stato denunciato ieri da Giovanni Spangher di Francesco, di 57 anni, abitante in via della Scala, 1, lo smarrimento della tessera del pane.

Ricorrenze religiose

S. Carlo Borromeo

Il 4 novembre ricorre l'anniversario della morte di S. Carlo Borromeo, avvenuta nel 1584. Egli nacque in Arona sulle sponde del Lago Maggiore nel 1537. La vocazione al sacerdozio si fece sentire fin da fanciullo e per virtù di studio e di santa vita a soli ventidue anni d'età fu eletto Cardinale e poco dopo fu nominato Arcivescovo di Milano. Egli ebbe gran parte nel concilio di Trento, che iniziatosi nel 1545, si prolungò per ben 18 anni e fu condotto a termine nel 1563. S. Carlo mise in pratica molte leggi ed istituì scuole di catechismo e quattro seminari per poter arginare il Protestantesimo. La sua esistenza fu una vera missione di vita esemplare e tutta dedicata al prossimo. Non gli mancavano nè le calunnie, nè le persecuzioni e si giunse perfino a tirargli delle fucilate, dalle quali scampò salvo per vero miracolo.

Un amore tutto particolare egli ebbe per i poveri, i sofferenti ed i traviati. Due volte ereditò 40 mila e 20 mila scudi ed in un giorno li distribuì ai bisognosi. Quando a Milano infierì nel 1571 la peste e le case e gli ospedali erano pieni di malati e molti di questi venivano abbandonati in mezzo alle strade, il santo arcivescovo si recava di casa in casa e negli ospedali per consolare i poveri appestati. In tale occasione egli vendette tutto ciò che aveva in casa ed anche il suo lettuccio.

Pagine immortali sulla santa opera di quest'Uomo scrisse il Manzoni ne «I Promessi Sposi», nel quali ricorda lungamente il contagio della peste nel centro lombardo.

Nonostante la diuturna, continua opera S. Carlo trovò il tempo di scrivere libri e molte lettere a religiosi ed a laici.

A 47 anni egli morì. Sentendosi avvicinare la fine, volle essere deposto per terra, sul cilicio, e volle essere ricoperto di cenere.

Ricordi di storiografia goriziana

Le invasioni turche del secolo XV e la difesa sull'Isonzo

Un'epigrafe veramente preziosa era murata presso una porta di Gradisca. Essa ci tramanda la memoria del doge Giovanni Mocenigo, di quell'illustre patrizio veneto che fu Giovanni Emo e dell'architetto militare Enrico di Francia o Gallo.

Tristi tempi correvano pel nostro Friuli, invaso continuamente da orde turchesche. La vita vi era impossibile. Campagne distrutte, villaggi ridotti in mucchi da macerie. Migliaia di donne rapite, migliaia di prigionieri languivano nelle terre della lontana Bosnia.

I rari abitanti, che ebbero la ventura di sottrarsi al furore turchesco, minacciavano il Senato, di abbandonare il Friuli, se non si fossero presi seri provvedimenti.

Parecchi ricchi e cospicui cittadini, abbandonato il Friuli, si posero in salvo a Venezia dove non cessavano di muovere rimproveri alla Repubblica, che si era dimostrata così poco sollecita nel tutelare le vite e le cose dei propri sudditi, fatti oggetto di rapine.

Il Senato veneto ormai era posto al bivio: o disinteressarsi del Friuli o difenderlo.

Ma se Venezia avesse deciso di abbandonare il Friuli, i Turchi lo avrebbero trasformato di certo in un sangiacato.

Il che non era neppur lecito pensare, e perciò il Senato, convocatosi a consiglio, decideva di porre in atto quello che avevano riferito i quattro provveditori, i quali inviati sui luoghi del disastro, ne avevano attribuito la causa a Giorgio Martinengo, condottiero d'armi e avevano opinato essere opportuna la conservazione dei ripari eretti nel 1472 lungo l'Isonzo.

Ma i provveditori, spaventati dalle difficoltà di chiudere il confine dell'Isonzo, avevano dichiarato inoltre «...che i passi, per i quali i Turchi è passadi in Friul, no se pol serrar, e che bisogna difendere co le armi in man...».

Così, oltre alle opere di fortificazione esistenti, e quelle che già erano in progetto, la Repubblica doveva impegnarsi a mantenere costantemente un esercito, pronto ad ogni eventualità, ciò che avrebbe comportato una spesa enorme.

Nel breve periodo di otto anni i Turchi poterono compiere ben quattro invasioni. Oramai, dopo la caduta di Costantinopoli, la lotta era inaugurata, e naturalmente per Venezia il pericolo di perdere la sua sovranità sul mare, si faceva più che mai minaccioso.

Doveva Venezia divenire tributaria dei sultani? Esclusa tale abdicazione, non rimaneva che una soluzione: guerra difensiva e offensiva a tutt'oltranza contro il Turco.

Il Senato veneto, deciso di rinforzare il suo dominio nel Friuli, dopo un lungo dibattito, veniva nella determinazione di far erigere la fortezza di Gradisca, dandone l'incarico al nobilissimo luogotenente del Friuli, Giovanni Emo.

Per dar corso ai lavori, si approfittò della momentanea pace conclusa con Maometto II, il 26 gennaio 1479.

Allora doge di Venezia, settantatreesimo della serie, era Giovanni Mocenigo.

Egli, con le due paci del 1470 e del 1481 con Bajazet, dovette cedere alla Sublime Porta, la città di Scutari.

Ma, queste paci non sono state in realtà che semplici tregue, e perciò i Veneziani continuamente pensarono a fortificarsi per terra e per mare ed a prepararsi ad eventuali nuovi attacchi.

Per questo il Mocenigo inviava a Giovanni Emo dodici lettere, affidandogli tutta la difesa del confine orientale del Friuli.

UDINE

L'opera dei "fuori legge,,

25 mila lire e vari oggetti rapinati presso Buia

La tarda sera del 31 ottobre alcuni banditi armati di fucili mitragliatori facevano irruzione in San Floriano di Buia nell'abitazione dei fratelli Papinutti Gaspare Giovanni e Enrico. Dopo aver perquisito minuziosamente l'abitazione sotto gli sguardi stupiti dei tre fratelli, i figuri si allontanavano portando con sè 17 mila lire in contanti, otto mila lire in buoni fruttiferi, un apparecchio radio, un fucile da caccia una macchina da maglieria e varii indumenti personali e biancheria, lasciando i tre fratelli allibiti per il forte danno subito.

Mortali conseguenze di una caduta da un albero

L'11 ottobre scorso, veniva accolto all'Ospedale Civile, il ventenne Lino Gervasi di Antonio da Segnacco, per frattura esposta del terzo inferiore della gamba sinistra con fatti di cancrena umida, riportata cadendo accidentalmente da un albero di frutta. In seguito a sopravvenute complicazioni, l'altro giorno il Gervasi decedeva.

Un bambino investito da un ciclista

Un malaccorto ciclista ha investito e gettato a terra il ragazzetto Roberto Bonati, di 8 anni, residente in via Tiberio Deciani che, distratto, attraversava la strada. Nello increscioso incidente il ragazzo riportava la frattura della gamba sinistra per cui doveva venire immediatamente trasportato all'Ospedale civile ove veniva accolto e giudicato guaribile in 30 giorni.

La caduta d'una casalinga

Nel pomeriggio dell'altro ieri all'astanteria del nostro Ospedale si presentava la casalinga Eugenia Dorigo fu Giuseppe, di 72 anni, da Ziracco che presentava una grave contusione all'omero destro prodottasi in una accidentale caduta. I sanitari, esaminata la parte contusa e sospettata una frattura la accoglievano in corsia giudicandola guaribile in 40 giorni.

Nella Congregazione dei sacerdoti

Una Messa di suffragio

Il solenne anniversario per i defunti confratelli della Congregazione dei sacerdoti sotto il titolo di San Pietro Apostolo, sarà celebrato martedì 7 novembre p. v. alle ore 10, nella chiesa parrocchiale urbana di S. Giacomo. Dopo la S. Messa, si terrà l'annuale adunanza. La Congregazione raccomanda ai Confratelli, specialmente ai dimoranti in città, d'intervenire.

La mostra d'arte permanente sarà aperta oggi

Nel pomeriggio alle ore 17, nella sede dell'Unione professionisti ed artisti in via Poscolle, per iniziativa del Sindacato Belle Arti si aprirà al pubblico la Mostra d'arte permanente con la partecipazione dei migliori artisti friulani della città e provincia.

Lo scopo di questa Mostra è di avvalorare le opere degli artisti che più meritano e dare con ciò impulso alla loro attività. Espongono soltanto gli artisti invitati.

La Mostra si rinnoverà quindicinalmente di modo che le opere, anche di uno stesso artista saranno rinnovate, mentre alcuni pittori e scultori che non potranno figurare nella prima quindicina, saranno presenti nella seconda e così di seguito. Funzionerà pure un ufficio vendite con l'incarico della collocazione delle opere esposte ed al quale potranno rivolgersi per chiarimenti ed eventuali acquisti. E' chiaro quindi che la mostra non ha soltanto carattere rappresentativo delle opere che vi saranno esposte, ma tende altresì a convogliare il pubblico e ad abituarlo a frequentare una galleria d'arte riconosciuta come tale per la notorietà e serietà degli artisti che vi espongono.

Piccino che annega in una roggia presso Tarcento

L'altro giorno il piccolo Antonio Boezio di Guido di appena due anni da Sammardenchia di Tarcento, eludendo la sorveglianza dei familiari, si accostava al canale della roggia che scorre nei pressi del Molino di Gaspero e, perduto l'equilibrio cadeva nell'acqua ove miseramente annegava. La salma è stata rinvenuta poco lontano; la constatazione della morte è stata fatta dal medico dott. Gramegna. Dopo le constatazioni di legge, il cadaverino è stato rimosso e trasportato in paese.

BENEFICENZA a mezzo de "Il Popolo del Friuli,,

Alle Orfanelle via Rivis: Per onorare la memoria del piccolo Massimo Toffoletti nel trigesimo: il papà e la mamma, L. 50. Per onorare la memoria di Paolo Zanon: Antonio Lai, lire 20. Per onorare la memoria della moglie e della mamma: Giorgio Fiori e figlie, L. 50. Per onorare la memoria della madre: Guido Fioretti, L. 200. Per onorare la memoria del nonno Luigi Modesti: la nipotina Renata, L. 30.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

3 novembre 1944-XXIII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	1

Per i defunti della Mutua artigiani

Nella chiesa parrocchiale di San Ignazio, lunedì 6 novembre, alle ore 8, sarà celebrata una Messa in suffragio dei soci defunti della Mutua volontaria di assistenza e previdenza fra gli artigiani di Gorizia.

Il consiglio di amministrazione invita i soci a presenziare numerosi all'ufficio funebre.

La grave caduta di una ultra ottuagenaria

La signora Elisa Merlo fu Francesco, di ottantaquattro anni, residente in via D'Annunzio, 6, è scivolata ieri sul marciapiede prospicente la propria casa riportando la frattura del femore destro. Trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale civile di via Brigata Pavia veniva accolta in reparto con prognosi riservata.

L'identificazione della salma rinvenuta nell'Isonzo

All'obitorio del cimitero centrale dove, come è noto, veniva trasportata mercoledì sera, è stata ieri identificata la salma dello sconosciuto rinvenuta nelle acque dell'Isonzo in località Straccis. Trattasi del giovane Andrea Ferdik di Giovanni di diciannove anni da Tolmino.

Una dolorosa distorsione

All'Ospedale civile è stato trasportato ieri sera dalla Croce Verde, Aldo Meinez fu Antonio, di sedici anni, abitante in via San Michele n. 52, per una dolorosa distorsione al malleolo sinistro riportata in seguito ad una caduta accidentale fatto sulle scale di casa. Guarirà in una decina di giorni.

Il furto di due oche

Due grasse oche sono sparite ieri ad opera di ignoti dal pollaio della massaia Stefania Clede fu Giovanni, di ventitrè anni, abitante in via Brigata Etna. Il furto è stato denunciato alla Polizia centrale.

GIUDIZIARIA

In Tribunale

Le malefatte di Teresina

Rincasata dopo avere fatto alcune compere la signora Concettina Marano domiciliata a Gradisca si accorgeva di non avere più con sè la borsetta contenente una certa somma in danaro e documenti varii. I suoi sospetti cadevano e non a torto, sulla domestica Teresa Kosic di diciassette anni da Sagrado. Costei infatti alcuni giorni dopo il fatto veniva sorpresa in fragrante ad asportare dagli armadi di casa varii capi di biancheria per cui denunciata per furto aggravato la Kosic è comparsa ieri davanti ai giudici del Tribunale che la condannavano a quattro mesi di reclusione ed a quattrocento lire di multa beneficiando però della sospensione della pena per la durata di cinque anni sotto le comminatorie di legge.

Un furto mal riuscito

Abbiamo narrato a suo tempo il tentato furto operato dalla quarantaduenne Stefania Goriup fu Michele, abitante in via Malamonti, 14, la quale introdottasi nell'appartamento della signora Rosina Mauri, si impossessava di un impermeabile appeso sull'attaccapanni del corridoio d'ingresso. Senonchè la padrona di casa, accortasi del furto raggiungeva lungo le scale la donna, affidandola successivamente ad un milite della Milizia Difesa Territoriale. Denunciata in istato di arresto la Goriup è stata condannata ieri dai giudici del Tribunale ad un anno e quattro mesi di reclusione ed a 1800 lire di multa.

IL GIORNO

4 novembre 1944 - S. Carlo

OSCURAMENTO dalle ore 17,45 alle ore 6,45

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5,30

BAGNI COMUNALI Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: VIENNA CHE CANTA - Prima ore 15,30; ult. 19.
CENTRALE: SILENZIO, SI GIRA - Prima ore 15,30; ult. 19.
MODERNO: RITA DA CASCIA - Prima ore 15,30; ult. 19.

Cronaca di Cormòns

Supplemento grassi carnosi per i lavoratori

Oltre alla normale distribuzione settimanale di grassi suini carnosi a tutti i possessori delle carte annonarie rilasciate dal comune di Cormons per il ritiro di burro e di grassi di maiale, le locali macellerie sono state autorizzate a distribuire per il mese di novembre un supplemento di grammi cento di grasso carnoso a tutti i lavoratori in possesso della carta annonaria per supplemento del pane periodo luglio-ottobre c.a. e ciò verso ritiro agli stessi del troncone, rimasto spoglio di tagliandi della carta annonaria per supplementi di pane per il citato periodo. Non saranno ammessi a discarico tagliandi di prelevamento di grasso riferentisi a settimane precedenti a quella della distribuzione in corso se non saranno convalidati con uno speciale scritto del dirigente l'ufficio annonario.

L'orario dei negozi

L'autorità locale di pubblica sicurezza avverte che per disposizione prefettizia l'orario di apertura e chiusura dei negozi di generi alimentari e di merci d'uso è fissato d'ora in poi come segue:

Nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 fino all'ora fissata per l'oscuramento. Nelle domeniche e giorni festivi i negozi di panetteria, latteria, frutta e verdura dovranno essere aperti dalle ore 8 alle 11.30. Nei giorni precedenti i festivi l'orario di chiusura serale sarà protratto di mezz'ora dopo il segnale di oscuramento.

Per norma dei datori di lavoro si avverte inoltre che qualora l'orario complessivo giornaliero di apertura dei negozi ecceda la durata dell'orario normale di lavoro, al personale che sarà trattenuto in servizio sarà corrisposto la maggiorazione salariale fissata dai rispettivi contratti di lavoro per le ore straordinarie.

Un raduno bovino

Martedì prossimo 7 corrente sul foro boario di Cormòns avrà effettuazione il primo raduno di bestiame bovino adulto in programma per il mese di novembre; tale raduno è promosso dall'ente economico della zootecnia.

I capi di bestiame all'uopo precettati con cartolina mod. 11-B dovranno essere presentati sul sito alle ore 8 del mattino. Gli inadempienti incorreranno alle sanzioni di legge in vigore.

Il giorno successivo si terrà analogo raduno presso il macello comunale di Gorizia.

L'obbligo del conferimento delle vinacce

Apposito decreto prefettizio impone ad ogni produttore di vino di effettuare la consegna delle vinacce presso i rispettivi centri di raccolta all'uopo istituiti nella nostra giurisdizione.

A Cormòns la raccolta avviene presso la ditta Giovanni Felcaro ed a Capriva presso la Distilleria Evangelista Bulese. Detta consegna dovrà avvenire entro e non oltre la data del 10 dicembre p. v.

Si rammenta all'occorrenza che esiste pure l'obbligo della denuncia della produzione ottenuta nella recente campagna viticola. Questa denuncia va presentata ai rispettivi uffici della imposta consumo entro la data del 10 corrente mese.

I nuovi orari ferroviari

A partire dal giorno 1 corrente e sino a nuovo avviso, sono in vigore i seguenti treni sul percorso Udine - Gorizia - Trieste:

partenza per Udine: ore 6,58 - 7,29 - 18,16.
partenza per Gorizia: ore 6,55 - 14,15.
partenza per Trieste: ore 17,44.

Da tale data risultano soppressi i seguenti treni: ore 8,24 in partenza per Gorizia ed ore 11,43 in partenza per Udine.

Nota sportiva

L'incontro di Corona

Tempo permettendo, domani domenica, sul terreno della vicina frazione di Corona si svolgerà un incontro amichevole di calcio tra le formazioni della Cormonese e del Mariano del Friuli. La gara principierà alle ore 14,30. Ambedue le squadre si allineeranno nella migliore formazione, avendo a disposizione i più quotati elementi della zona. Perciò la partita si preannuncia combattuta e non priva d'interesse sportivo.

Cecchelin al «Comunale»

Dopo molti anni di assenza dal nostro pubblico, ritorna tra noi, sulle scene del Teatro Comunale, Angelo Cecchelin con l'inesauribile repertorio delle sue irresistibili e fresche comicità che caratterizzano e giustificano la fama veramente eccezionale di questo attore.

Egli presenterà la «Triestinissima» che con tanto amore e senso d'arte divino e di cui fanno parte la briosa soubrette Iole Silvani e la cantante Vera Carmi, ormai tanto nota ed applaudita dalle platee di tutta Italia, nonchè lo scintillante balletto «Aurora» composto di 12 avvenenti danzatrici della città di S. Giusto.

Il primo eccezionale spettacolo sarà dato oggi sabato alle ore 17.30, il secondo, domenica 5, alle ore 15 ed il terzo, pure domani, alle ore 17.30.

Caratteristica degli spettacoli è il cambiamento dei programmi in ciascuna delle serate.

I biglietti possono essere acquistati presso la biglietteria del teatro un'ora prima di ogni spettacolo.

Sullo schermo

Oggi prima proiezione del film «La collana di perle» interpretato da Marianne Hoppe e Paul Dahlke. Regia di Helmut Keutner.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Erminia Bonassi e *Marino Boslaves* annunciano il loro matrimonio.

Rizzi (Udine), 4 novembre 1944.

Ritrattazione

Noi sottoscritti Tancredi e Armando DREOSSO fu Augusto residenti a S. Margherita, sentiamo il dovere di chiedere pubblicamente al sig. Alfredo BALLADINO le più ampie scuse, per avere involontariamente trasceso rivolgendogli parole ingiuriose e minacce.

Riconosciamo di avere agito in un momento che il nostro stato d'animo non era sereno e riconosciamo altresì di dovere al sig. Balladino la nostra stima.

Firmati: Dreosso Tancredi e Dreosso Armando

Alle ore 14 di ieri saliva al Cielo l'anima eletta di

Giorgio Pellarini

DI ANNI 83

Ne danno il triste annuncio: i figli CELIO - ANTONIO e GIACOMO, le NUORE ed i desolati NIPOTINI.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo da via Sacile n. 23.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno accompagnare la benedetta salma all'ultima dimora.

Si è spento all'età di 86 anni

Angelo Tonegutti

Ne danno il triste annuncio i FIGLI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno alle ore 13.30 di oggi, partendo da via Aquileia 46.

Udine, 4 novembre 1944.